



Chiara Devoti e Cristina Scalon

Disegnare il territorio di una Commenda Magistrale Stupinigi



POLITECNICO
DI TORINO



FONDAZIONE ORDINE MAURIZIANO

Prefazione

Chiara Devoti e Cristina Scalon

La ricerca contenuta in questo volume nasce, oltre che per ragioni scientifiche, per agevolare il pubblico, fruitore dell'Archivio dell'Ordine Mauriziano, nella consultazione della ricchissima serie di mappe che compongono il suo patrimonio. È la prima di una serie di pubblicazioni pensate, accanto alla presentazione del riordino archivistico, per accompagnare lo studioso attraverso pochi, ma mirati, saggi introduttivi in grado di spiegare le caratteristiche uniche di questo *corpus* documentario, prodotto dall'ordine che ha, con continuità dal XVI secolo a oggi, gestito un imponente patrimonio terriero, costituito da proprietà diverse, ossia case, palazzi e ospedali¹, con un'estensione amplissima (dal Piemonte alla Valle d'Aosta, alla Liguria, alla Sardegna). La nascita dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro si deve alla volontà del duca Emanuele Filiberto di Savoia, "Testa di Ferro", di istituire un ordine dinastico religioso e militare per la difesa della fede cristiana e per l'assistenza ai bisognosi e ai malati².

I rapporti diplomatici tra i sovrani sabaudi e il Papato furono determinanti per la storia dell'ordine. Papa Gregorio XIII, nel novembre 1572, sancisce la nascita dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, originato dall'unione dell'Ordine di San Maurizio, ordine dinastico dei Savoia ricostituito

sempre da "Testa di Ferro" nel settembre 1572, con l'Ordine di San Lazzaro, ospedaliero, fondato all'epoca delle crociate e dedito all'assistenza dei lebbrosi, e nomina Gran Maestro dell'ordine il duca di Savoia; questi provvede alle necessità dell'ordine, assegnandogli nel 1573 la proprietà e i redditi di diversi suoi tenimenti, tra cui castelli e terreni in Stupinigi, nel 1574 concedendo i primi Statuti, e nel 1575 donandogli una casa in Torino nei pressi di Porta Doranea, prima sede dell'Ospedale Mauriziano.

Nel corso del sec. XVIII vengono ceduti dal Papato all'Ordine Mauriziano, a seguito della soppressione di ordini monastici, i vasti possedimenti dell'Abbazia di Staffarda³, della Prevostura dei SS. Nicolao e Bernardo d'Aosta⁴, dell'Abbazia di Lucedio⁵ e della Precettoria di Sant'Antonio di Vienne a Ranverso⁶, che vanno ad aggiungersi al precedente conferimento papale di ventiquattro benefici ecclesiastici⁷ (tra cui l'importante tenimento di Sant'Andrea di Gondole nei pressi di Stupinigi), posti in Piemonte, in Savoia e nella Contea di Nizza, incrementando così la ricchezza della prima rendita ducale. Questa politica d'intesa con il papato avrebbe dato all'ordine un vastissimo patrimonio attraverso cui gestire nel tempo i propri ospedali, e ne avrebbe fatto se non l'unico, almeno per diverse aree, il principale responsabile della

¹ La questione è stata analizzata di recente in CHIARA DEVOTI, MONICA NARETTO, *Ordine e sanità. Gli ospedali mauriziani tra XVIII e XX secolo: storia e tutela*, Celid, Torino 2010, con il patrocinio morale della Fondazione Ordine Mauriziano.

² Per un approfondimento della storia e attività dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, si veda in questo volume il saggio di Cristina Scalon.

³ Bolla Pontificia di Papa Benedetto XIV del 1º ottobre 1750, in AOM, *Bolle Privilegi e Brevi Pontifici*, mazzo 3, fasc. 44.

⁴ Bolla Pontificia di Papa Benedetto XIV del 19 agosto 1752, in AOM, *Prevostura dei SS. Nicolao e Bernardo d'Aosta*, mazzo 5, fasc. 150.

⁵ Bolla Pontificia di Papa Pio VI del 29 gennaio 1784, in AOM, *Lucedio*, mazzo 1, fasc. 1.

⁶ Il 17 dicembre 1776 Papa Pio VI con la bolla *Rerum humanarum conditio* (in AOM, *Sant'Antonio di Ranverso*, mazzo 1, fasc. 1.) sanciva definitivamente l'abolizione dell'Ordine Antoniano i cui beni passavano in gran parte all'Ordine di Malta e, nel Regno di Napoli, all'Ordine Costantiniano. Contestualmente il papa assegnava la proprietà della precettoria di Sant'Antonio di Ranverso e di diverse case in Torino all'Ordine Mauriziano. Quando nel 1860 verrà abolito l'Ordine Costantiniano, il suo patrimonio – di cui una parte proveniente a sua volta dall'Ordine di Sant'Antonio –, i diritti e i pesi confluiranno nell'Ordine Mauriziano, completando, a meno di cent'anni di distanza, l'acquisizione della dote. ITALO RUFFINO, *Canonici regolari di Sant'Agostino di Sant'Antonio di Vienne*, in *Dizionario degli istituti di Perfezione*, 10 voll., Edizioni Paoline, Roma, dal 1974, II (1975), coll. 134-141.

⁷ Bolla Pontificia di Papa Clemente VIII del 15 giugno 1604, in AOM, *Bolle Privilegi e Brevi Pontifici*, mazzo 2, fasc. 27.

sanità ospedaliera, inaugurando una gestione all'avanguardia in grado di porre i nosocomi mauriziani a pieno titolo nel contesto europeo⁸.

L'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro è destinato a crescere enormemente d'importanza con il ruolo sovrano assunto dalla dinastia, mentre Vittorio Amedeo II già le aveva conferito un peso determinante quale calmiere o ente di accumulazione di fondi all'interno della gestione finanziaria del regno, secondo quanto sottolineato sin dagli studi di un suo illustre esponente, Paolo Boselli, che ne tracciava un grandioso affresco nel lontano 1917⁹. Tuttavia la dotazione originale non è meno rilevante di quella accumulatasi nel corso del Settecento e costituisce il nucleo dei primi possedimenti: il duca Emanuele Filiberto assegnava infatti alla sua nuova "militia", nata dalla riunione dei due precedenti ordini, la proprietà e i redditi dei «castelli e luoghi» di Stupinigi¹⁰, Sommariva del Bosco, Cardé, Caramagna, Settimo Torinese, La Margarita di Tronzano, Cavoretto, Scros, Cainea, Thonon, Bourgez, Aiguebelle, Pont d'Ain, Jasseron, Trefort nonché le quote sopra la gabella del vino in Savoia, del sale in Piemonte e del dazio di Susa, sino all'ammontare, previsto dal tenore della fondazione, in 15.000 scudi d'oro¹¹.

Ne deriva, per esempio di fatto, la grande Commenda di Stupinigi, poi ancora ridefinita da accordi accorpamenti e acquisti, anche avanti nel corso del tempo, come quelli del citato tenimento di Sant'Andrea di Gonzole, del castello di Vinovo e dei suoi possedimenti, passati al Mauriziano nel

1732, con la cessione al regio patrimonio¹², o del tenimento di Mirafiori¹³, antica residenza di corte ormai a quell'epoca abbandonata a un uso produttivo – quello del tabacco¹⁴ – passata all'Ordine Mauriziano a metà del XVIII secolo (1753) o, dall'altra, il caso delle cascine Griffa e Gorgia, acquisite tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo¹⁵.

Gli *Atti in dieci volumi, di visita e testimoniali di Stato di tutti li Stabili, effetti e redditi della presente Commenda Magistrale*, stilati nel 1779, danno il quadro di questo processo di avvenuto accorpamento e di un'estensione amplissima. Si visitano infatti gli stabili e i beni terrieri «del Molino, Fabbriche, Cascine e Beni di Stupinigi – Castello e Beni di Mirafiori – Castello e beni di Belriparo – Cascine e Beni del Tenimento di Parpaglia – Cascine e beni delle Torrette – Cascina Pallavicina – Cascina Ravetti – Cascina Nuova de' Sotti – Bealera consortile d'Orbassano e Partidore di Mirafiori e Stupinigi – Alvei, Bealere, Bocchetti, Balconere, incastri e Ponti»¹⁶, a seguire poi, con altre ispezioni, l'importante «castello della Ceppea», su cui si attesta la rotta reale tramediante il salone d'onore della palazzina di Stupinigi nel disegno juvarriano, il tenimento di Vinovo e dipendenze, quello di Sant'Andrea di Gonzole, e la cascina Vicomanino. Viceversa i testimoniali di Stato degli inizi del Novecento registrano gli ultimi acquisti e l'estesa politica ormai di messa a rendita immobiliare di molte delle cascine facenti parte della Commenda, segno di una profonda trasformazione delle antiche logiche di fruizione dei beni della medesima.

⁸ Qui, in effetti, come in luoghi di ben maggiore pregio, quale il parigino Hôtel Royal des Invalides, l'attenzione ai dettami dell'igiene, la specificazione dei ruoli precisi di ogni funzionario, nonché la ricchezza dei regolamenti, si pongono alla base di infermerie pensate persino per il benessere dei pazienti (salvo casi nel corso del XVIII secolo di non troppo felice reimpiego di contenitori non nati per la funzione ospedaliera) e dove regna un'organizzazione medica fondata su quella che Elisabeth Belmas definisce come «triologie des officiers en la médecine» [la trilogia degli ufficiali medici], ossia il medico, il chirurgo e il farmacista quali pilastri dell'assistenza. ELISABETH BELMAS, *L'infermerie de l'Hôtel Royal des Invalides : hôpital modèle, modèle d'hôpital?* in GIORGIO COSMACINI, GEORGES VIGARELLO (a cura di), *Il medico di fronte alla morte (secoli XVI-XXI)*, Fondazione Ariodante Fabretti, Torino 2008, pp. 53-77, commentato in C. DEVOTI, M. NARETTO, *Ordine e Sanità* cit., p. 11.

⁹ PAOLO BOSELLI, *L'Ordine Mauriziano dalle origini ai tempi presenti*, Officina Grafica Elzeviriana, Torino 1917.

¹⁰ Per il lascito e la condizione dei beni AOM, Stupinigi, Vinovo e dipendenze, mazzo 7, fasc. 234 e sgg.

¹¹ La questione, qui solo enunciata, è analizzata con maggiore dettaglio in CHIARA DEVOTI, VITTORIO DEFABIANI, *Palazzina, giardini, rotte di caccia: Stupinigi e il suo territorio* in questo stesso volume.

¹² AOM, Stupinigi, Vinovo e dipendenze, mazzo 15, 1732.

¹³ Per le vicende di Mirafiori, si rimanda a VITTORIO DEFABIANI, *Torino. Castello di Mirafiori*, in COSTANZA ROGGERO, MARIA GRAZIA VINARDI, VITTORIO DEFABIANI, *Ville sabauda*, Ruggoni, Milano 1990, pp. 156-171.

¹⁴ Per l'uso della vecchia residenza come luogo di produzione e di essicazione del tabacco, si rimanda a PATRIZIA CHIERICI, LAURA PALMUCCI, *La Manifattura Tabacchi di Torino tra Settecento e Ottocento*, in PATRIZIA CHIERICI, RENATO COVINO, FRANCESCO PERNICE, con la collaborazione di CHIARA DEVOTI, LAURA PALMUCCI, MASSIMO PREITE (a cura di), *Le fabbriche del tabacco in Italia*, Celid, Torino 2012, pp. 67-86.

¹⁵ Acquisto fatto dall'Ordine della Tenuta Gorgia e Griffa sui territori di Orbassano e di Candilo di proprietà del Senatore Conte Luigi Ferraris e per esso dei suoi eredi figlio C.te Luigi e moglie Cont.ssa Angela Pigorini, 1903, in AOM, Stupinigi, Vinovo e dipendenze, m. 131, fasc. 3301, 1903.

¹⁶ AOM, Stupinigi, Vinovo e dipendenze, m. 39, fasc. 1155, 1779.

Non solo, quindi, la palazzina di caccia di Stupinigi – celeberrima per essere parte del sito seriale delle Residenze Sabaude e per chiudere il programma di controllo della capitale e al tempo stesso di costruzione di un sistema ben calibrato di luoghi celebrativi, quale si configura nella *Corona di delitie*, nonché impiegata come polo territoriale di riferimento sin dalla sua prima ideazione – ma un complesso corollario di beni, sia produttivi, sia ben strutturati “precinti” di caccia, con le relative rotte, e di giardini formal¹⁷, di bealere e canali a servizio della messa a coltura dei terreni¹⁸, di fiumi e torrenti regimentati (il Sangone e il Chisola per primi) per agevolare gli spostamenti e porre fine alle esondazioni, e ancora di ponti¹⁹ viari e strade nuove, fino a un’area sperimentale a vivaio.

Ciò che emerge dall’analisi è la ricchezza e la qualità dei fondi e delle serie documentarie, nonché delle grandi mappe conservate presso l’Archivio Storico dell’Ordine Mauriziano, secondo solo all’Archivio di Stato di Torino e certamente tra i principali d’Italia.

Il campo d’indagine del presente volume riguarda l’ampio tenimento di Stupinigi, sondato e analizzato attraverso i documenti del fondo *Stupinigi, Vinovo e Dipendenze* e il fondo *Mappe e Cabrei*, nella parte relativa a quel territorio. Ciò è stato possibile grazie a un analitico intervento di schedatura e inventariazione della cartografia²⁰, fino a ieri non rispondente a un unico criterio logico di riordino, combinato con la disponibilità del fondo di *Stupinigi*, inventariato e riordinato a fine Ottocento, e revisionato recentemente. Questi sono stati i fondi archivistici principali, che hanno consentito di individuare e perseguire l’oggetto del presente lavoro, ma la completezza dell’opera è data dall’aver considerato l’intero complesso archivistico mauriziano, composto da numerosi fondi e serie che si completano a vicenda, e che testimoniano la forte presenza e costante attività del soggetto che ha prodotto e conservato il *corpus* documentario. L’archivio di un soggetto, pubblico o privato che sia, grande o piccolo, è infatti l’unica fonte genuina che permette di conoscere il suo produttore e la sua storia, le sue sfere d’azione

e le sue correlate attività e modalità operative; ciò vale anche per l’Archivio dell’Ordine Mauriziano²¹, strepitoso serbatoio di dati e di tesori che sfugge al grande pubblico e spesso anche agli esperti meno avvezzi a trattare questioni connesse con la Sacra Religione, considerata troppo di sovente solo come uno dei diversi ordini cavallereschi presenti presso le corti. In realtà proprio l’accorta gestione e la qualità delle rappresentazioni dei possedimenti dell’Ordine Mauriziano confermano il suo straordinario rilievo storico, di portata eminentemente europea.

Questo volume è l’esito di un programma di lavoro congiunto tra la Fondazione Ordine Mauriziano, in particolare l’Archivio Storico dell’Ordine, e il Politecnico di Torino, in origine come Dipartimento Casa-città, oggi come Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST). Il lavoro che si apre ora alla consultazione non sarebbe stato possibile senza l’azione sinergica dei due enti i quali, di fianco alle autrici, hanno messo a disposizione la competenza e la capacità di fare squadra di Giuseppina Gallea, come archivio, e di Luisa Montobbio (centro di Editoria Elettronica) e Dino Capodiferro (Laboratorio fotografico) come Politecnico, collaboratori preziosi, sensibili e costantemente attenti allo sviluppo – non sempre lineare – della ricerca. A loro e agli amici dei rispettivi enti, che ci hanno soccorso con suggerimenti e sollecitudine, va il nostro più sentito ringraziamento. A Nicoletta Amateis e Vittorio Defabiani, che ci hanno regalato un pezzo non irrilevante delle loro competenze, accettando di scrivere per e con noi, la stima più riconoscente.

Un ringraziamento corale infine alla casa editrice Ferrero per la professionalità e collaborazione nella costruzione di un volume di non banale stampa, che ci auguriamo sia il primo di una serie davvero rivolta non solo agli esperti, ma in grado di avvicinare il pubblico alla straordinaria ricchezza dei tesori mauriziani, fatti certo di monumenti e di territori di grande estensione, ma anche di carte che quegli edifici e quei territori hanno disegnato, gestito, immaginato.

¹⁷ Per questi aspetti si rimanda al contributo di Devoti e Defabiani e in questo stesso volume.

¹⁸ La natura produttiva della Commenda è stata indagata in questo volume nel contributo di Nicoletta Amateis, cui si rimanda.

¹⁹ Per la progettazione ingegneristica, si veda il saggio di Chiara Devoti.

²⁰ Per la schedatura e l’inventariazione della documentazione cartografica, in generale e in particolare per Stupinigi, si rimanda al saggio di Cristina Scaloni in questo volume.

²¹ Per nozioni di archivistica e in particolare per l’Archivio dell’Ordine Mauriziano, si veda ancora il saggio di Cristina Scaloni.

Preface

Chiara Devoti and Cristina Scaloni

The research contained in this volume was born, as well as for scientific reasons, to make accessible to the public user of the Archives of the Ordine Mauriziano, a guide to the rich set of maps that compose its patrimony. It's the first of a series of publications designed alongside the presentation of archival reorganization, to make consultation easier and guide the scholar through a few, but targeted, introductory essays that can explain the unique characteristics of this collection of documents, as well as they can underline the specificity of this unique organization. Its specificities explain the different documents produced by an Order that, with continuity from the Sixteenth century to the present, managed an impressive land property, consisting of different goods, i.e. houses, buildings and hospitals¹, with very wide extension (from Piedmont to the Valley of Aosta, from Liguria to Sardinia).

The birth of the Order of SS. Maurice and Lazarus is due to the will of Duke Emmanuel Philibert of Savoy, called the "Iron Head", to establish a dynastic order, both religious and military, for the defense of the Christian faith and the assistance to illness².

Diplomatic relations between the Dukes of Savoy and the Papacy were decisive for the history of the Order. Pope Gregory XIII, in November 1572, marks the birth of the Order of SS. Maurice and Lazarus, originated from the union of the Order of St. Maurice of Savoy, a dynastic order reconstituted again by the "Iron Head" in September 1572, with the Order

of St. Lazarus, hospital order founded at the time of the Crusades, and dedicated to the care of lepers; the Pope also appointed the title of "Grand Master" to the Duke of Savoy, while this last will provides for the needs of the Order, in 1573 assigning the property and income of several of his estates, including castles and lands in Stupinigi, in 1574 defining the first *Statutes*, and in 1575, giving the new institution a home in Turin, near Porta Doranea, first hospital belonging to the Order.

During the course of the Eighteenth century, by Papal disposition, the Order of SS. Maurice and Lazarus, following the suppression of some monastic orders, will obtain the vast possessions of the Abbey of Staffarda³, the Provost of the SS. Nicholas and Bernard of Aosta⁴, the Abbey of Lucedio⁵ and the Preceptory of St. Anthony of Vienne in Ranverso⁶, to be added to the previous provision of twenty-four papal ecclesiastical benefits⁷ (including the important containment of Sant'Andrea di Gonzole, near Stupinigi), located in Piedmont, Savoy and the County of Nice, increasing the wealth of their first pension given by the Duke of Savoy. This policy is in agreement with the papacy and would give the Order a vast heritage through which it could manage for a long time its hospitals and that would have made the Mauriziano Order if not the only, at least for several areas, the primarily responsible for the social health and the hospital system, introducing the Mauritian hospitals fully in the European context⁸.

¹ The question has been recently analyzed by CHIARA DEVOTI, MONICA NARETTO, *Ordine e sanità. Gli ospedali mauriziani tra XVIII e XX secolo: storia e tutela*, Celid, Torino 2010, with the patronage of the Fondazione Ordine Mauriziano.

² For a discussion of the history and activities of the Order of SS. Maurice and Lazarus, see the essay in this volume by Cristina Scaloni.

³ Papal Bull of Pope Benedict XIV dating of 1st October 1750, AOM, *Bolle Privilegi e Brevi Pontifici* (Bubbles, Privileges and Papal Brief), mazzo 3, fasc. 44.

⁴ Papal Bull of Pope Benedict XIV, August 19, 1752, AOM, *Provostura dei SS. Nicolao e Bernardo d'Aosta*, mazzo 5, fasc. 150.

⁵ Papal Bull of Pope Pius VI on 29th of January 1784, AOM, *Lucedio*, mazzo 1, fasc. 1.

⁶ On the 17th of December of the year 1776 Pope Pius VI in the Bull named *Rerum humanarum conditio* (AOM, *Sant'Antonio di Ranverso*, mazzo 1, fasc. 1.) finally sanctioned the abolition of the Antonian whose assets went largely to the Order of Malta, and, in the Kingdom of Naples, to the Constantinian Order. At the same time, the pope granted the property of the Preceptory of St. Anthony of Ranverso and several houses in Turin to the Order of St. Maurice. When in 1860 the Constantinian Order will be eliminated, its heritage – part of which comes in turn from the Order of St. Anthony – the rights and weights will converge to the Mauritian Order, completing less than one hundred years of distance, the acquisition of a dowry. ITALO RUFFINO, *Canonici regolari di Sant'Agostino di Sant'Antonio di Vienne*, in *Dizionario degli istituti di Perfezione*, 10 voll., Edizioni Paoline, Roma, dal 1974, II (1975), coll. 134-141.

⁷ Papal Bull of Pope Clement VIII on 15th June 1604, AOM, *Bolle Privilegi e Brevi Pontifici*, mazzo 2, fasc. 27.

⁸ Here, indeed, as in places of much greater value, such as the Parisian Hôtel Royal des Invalides, the attention to the dictates of hygiene, the specification of the precise roles of each officer, and the richness of the regulations, are placed at the base of infirmaries think even for the well-being of patients (except in cases during the Eighteenth century in which the not too happy re-use of containers for the new function of the hospital is really a non positive experience) and where reigns a medical organization based on what Elisabeth Belmas defines as "trilogies des officiers en la médecine" [the trilogy of medical officers], meaning that the doctor, the surgeon and the pharmacist as the pillars of care. ELISABETH BELMAS, *L'infermerie de l'Hôtel Royal des Invalides : hôpital modèle, modèle d'hôpital?* in GIORGIO COSMACINI, GEORGES VIGARELLO (edited by), *Il medico di fronte alla morte (secoli XVI-XXI)*, Fondazione Ariodante Fabretti, Torino 2008, pp. 53-77, analyzed and compared in C. DEVOTI, M. NARETTO, *Ordine e Sanità* cit., p. 11.

The Order of SS. Maurice and Lazarus is destined to expand significantly in importance following the sovereign role assumed by the dynasty, while Victor Amadeus II already had given decisive weight as price control or authority of accumulation of funds within the financial management of the kingdom, as pointed out since the studies of one of its illustrious exponent, Paolo Boselli, who drew a magnificent fresco in 1917⁹. However, the original equipment is no less significant than that accumulated during the Eighteenth century and this original patrimony is the core of the first possessions the Duke Emanuel Philibert assigned to its new "militia", born from the union of the two previous orders, composed by property and income, "castles and places" of Stupinigi¹⁰, Sommariva del Bosco, Cardé, Caramagna, Settimo Torinese, La Margarita di Tronzano, Cavoretto, Scros, Cainea, Thonon, Bourgez, Aiguebelle, Pont d'Ain, Jasseron, Trefort and revenues above the taxation (*gabella*) on the wine in Savoy, Piedmont and on the salt in Susa, up to the amount defined by the terms of the foundation, fixed in 15,000 gold crowns¹¹.

It follows, for example, in fact, the great *Commenda di Stupinigi* (Stupinigi Commandery), then again redefined by mergers and acquisitions, also much later in the course of time, such as the sited property of Sant'Andrea di Gonzole, the Castle of Vinovo and its possessions, passed to the Mauritian Order in 1732, with the sale to the royal heritage¹², or the estate of Mirafiori¹³, already former residence of the court and at that period abandoned to productive use - the tobacco cultivation¹⁴ - devoted to the Order of St. Maurice in the mid Eighteenth century (1753) or, on the other, the case of the Gorgia and Griffa farms, acquired in the late Nineteenth and early Twentieth Centuries¹⁵.

The visit acts (*Atti in dieci volumi, di visita e testimoniali di Stato di tutti li Stabili, effetti e redditi della presente Commenda Magistrale*), composed in 1779, give perfectly the picture of this process of unification and extension occurred worldwide in the area. In fact, they visit the buildings and

land assets «del Molino (Mill), Fabbriche, Cascine e Beni di Stupinigi (Possessions) - Castello e Beni di Mirafiori - Castello e beni di Belriparo - Cascine e Beni del Tenimento di Parpaglia - Cascine e beni delle Torrette - Cascina Pallavicina - Cascina Ravetti - Cascina Nuova de' Sotti - Bealera consortile d'Orbassano e Partidore di Mirafiori e Stupinigi - Alvei, Bealere, Bocchetti, Balconere, incastri e Ponti (rivers, artificial canals, gates and bridges)»¹⁶, to follow then, with other inspections, the important "castello della Ceppea", on which stands the actual route geometrically passing through the main hall of the *palazzina di caccia* in Juvarra drawing for Stupinigi, the estate of Vinovo and its dependencies, that of Sant'Andrea in Gonzole, and the farm named Vicomanino. Conversely, the State Surveys of the early Twentieth century was the last record for the last purchases and the now extended rent policy for numerous farms belonging to the Commenda, being the sign of a profound transformation of the old logic of use of the same possession. Not only, therefore, the small hunting palace of Stupinigi - famous for being part of the Savoy Residences serial site, for its control role of the south-east access to the capital but at the same time building being a well-calibrated places of celebration, which is configured in the "Corona di Delitie" as a territorial pole reference since its first design - but a complex corollary of goods, both productive and well-structured "precincts" for hunting activities, with their routes, and formal gardens¹⁷, and canals (*bealere*) at the service of the crop of the land¹⁸, rivers and streams well controlled (Sangone and Chisola first) to facilitate the movement and put an end to flooding, and even roads and bridges¹⁹, new roads, up to an experimental area for a plant and flowers nursery.

What emerges from the analysis is the richness and quality of the documentary series and large maps preserved in the Historical Archives of the Ordine Mauriziano, second only to the State Archives of Turin and certainly one of the major of Italy.

⁹ PAOLO BOSELLI, *L'Ordine Mauriziano dalle origini ai tempi presenti*, Officina Grafica Elzeviriana, Torino 1917.

¹⁰ For the legacy and the condition of the property AOM, *Stupinigi, Vinovo e dipendenze*, mazzo 7, fasc. 234 and following.

¹¹ The question here just stated, is analyzed in more detail in CHIARA DEVOTI, VITTORIO DEFABIANI, *Palazzina, giardini, rotte di caccia: Stupinigi e il suo territorio* in this volume.

¹² AOM, *Stupinigi, Vinovo e dipendenze*, mazzo 15, fasc. 476, 1732.

¹³ For Mirafiori history, please relate to VITTORIO DEFABIANI, *Torino. Castello di Mirafiori*, in COSTANZA ROGGERO, MARIA GRAZIA VINARDI, VITTORIO DEFABIANI, *Ville sabaudie*, Rusconi, Milano 1990, pp. 156-171.

¹⁴ For the use of the old residence as a place for tobacco production, refer to PATRIZIA CHERICI, LAURA PALNUCCI, *La Manifattura Tabacchi di Torino tra Settecento e Ottocento*, in PATRIZIA CHERICI, RENATO COVINO, FRANCESCO PERNICE, with the cooperation of CHIARA DEVOTI, LAURA PALNUCCI, MASSIMO PREITE (edited by), *Le fabbriche del tabacco in Italia*, Celid, Torino 2012, pp. 67-86.

¹⁵ Acquisto fatto dall'Ordine della Tenuta Gorgia e Griffa sui territori di Orbassano e di Candiolo di proprietà del Senatore Conte Luigi Ferraris e per esso dei suoi eredi figlio C.^e Luigi e moglie Cont.^a Angela Pigorini, 1903. AOM, *Stupinigi, Vinovo e dipendenze*, m. 131, fasc. 3301, 1903.

¹⁶ AOM, *Stupinigi, Vinovo e dipendenze*, m. 39, fasc. 1155, 1779.

¹⁷ For this elements, please refer to the contribution by Chiara Devoti and Vittorio Defabiani in this book.

¹⁸ The productive nature of the Commandery was investigated in this volume in the contribution of Nicoletta Amateis, which we refer.

¹⁹ For Engineering design, see the essay by Chiara Devoti.

The field of investigation of this volume consists of the broad containment Stupinigi, probed and analyzed through the documents in the collection called *Stupinigi, Vinovo e dipendenze* and the collection of *Mappe e Cabrei*, for the section relating to that territory. This has been possible thanks to the intervention of an analytical cataloging and inventorying of cartography²⁰, until yesterday without a single logical criterion for its reorganization, combined with the availability of the fund of *Stupinigi*, inventoried and reorganized at the end of the Nineteen Century and recently revised. These were the main sections considered, which made it possible to identify and pursue the object of this work, but the completeness of the work derives from having considered the entire Mauritian funds, consisting of a number of documents and series that complement each other, and bear witness with the strong presence and constant activity of the person who produced and preserved the documentary corpus. The archive of a person, public or private that is, large or small, is in fact the only authentic source that lets you know its production, buildings and its history, its spheres of action and its related activities and operating modes. This is widely applicable to the Archives of the Ordine Mauriziano²¹, being a tremendous reservoir of data and treasures that escapes to the general public and often also to great expert, less accustomed to treat with the Holy Religion (another name for the same order), often considered only as one of several orders of knighthood present at the courts. In fact just the careful management and the quality of the representations of the possessions of the

Order of SS. Maurice and Lazarus confirm its extraordinary historical importance, really predominant in the European contest.

This volume is the result of a joint working program between the Ordine Mauriziano Foundation, in particular the Historical Archives of the Order, and the Polytechnic of Turin, Department of Casa-città, now as Interuniversity Department of Regional and Urban Studies and Planning (DIST). The work that is now opening up to the consultation would not have been possible without the synergistic action of the two bodies which, beside the authors, have made available the expertise and the ability of Giuseppina Gallea, as the archives, and Luisa Montobbio (Center for Electronic Publishing) and Dino Capodiferro (Photo Lab) as the Polytechnic, employees valuable, sensitive and constantly attentive to the, not always linear, research development. To them and to friends of the respective institutions, who collaborated and gave good suggestions, we send our heartfelt thanks. To Nicoletta Amateis and Vittorio Defabiani, which gave us a not insignificant part of their specific knowledge, agreeing to write for and with us, the best estimate grateful. Choral thanks finally to the Publisher Ferrero for the professionalism and cooperation in the construction of a not-easy-to edit volume, which we hope will be the first of a series really directed not only to experts, but able to bring the public closer to the extraordinary wealth of Mauritians treasures, composed surely by monuments and areas of great extent, but also by maps and drawings that those buildings and those areas have designed, managed, finally imagined.

²⁰ For cataloging and inventory of the cartographic documents in general and in particular for Stupinigi, see the essay by Cristina Scaloni in this volume.

²¹ For notions of archival and in particular for the Archive of the Ordine Mauriziano, see again the essay by Cristina Scaloni.